



### LE SCIAGURE

Il crollo di un palazzo per un terremoto e, a destra, il Politecnico

BIANCA DE FAZIO

NELLE università italiane, nelle facoltà di Ingegneria o di Architettura, si insegna come si progettano le strutture, come le si realizza, mai si insegna perché crollano. «Quasi ci si vergognasse dei fallimenti, progettuali ed esecutivi. E invece proprio dai crolli si possono trarre grandi insegnamenti», afferma l'ingegnere Nicola Augenti, docente al Politecnico di Napoli. È lui ad aver proposto alla facoltà di Ingegneria della Federico II un corso universitario, l'unico in Europa, su crolli, grandi dissesti e ingegneria forense. Ed il dipartimento di Ingegneria strutturale ha dato l'ok. Fant'è, esattamente tra una settimana partirà il nuovo corso, attivato nell'ambito della laurea specialistica in Ingegneria edile.

Non si tratta solo di trarre insegnamenti dai crolli o dai dissesti, piuttosto di introdurre, nei programmi universitari, una disciplina che ai crolli è strettamente connessa: l'ingegneria forense. È dal 1970 che il professore Augenti finisce in Tribunale ogni volta che c'è un crollo, a Napoli o altrove. Finisce in tribunale perché è a lui che i magistrati si affidano per le perizie. Tribunale, Corte di appello, Procura della Repubblica si sono rivolti ad Augenti nominandolo Consulente tecnico dell'autorità giudiziaria. Un "mestiere" che il docente ha imparato sul campo, non esistendo, all'università, corsi ad hoc. «Fatta eccezione per gli Usa, e in Europa per il Regno Unito, l'ingegneria forense è del tutto assente nei programmi universitari. Nessuno, sino ad ora, si occupava della branca dell'ingegneria che si occupa degli aspetti legali e delle indagini relative a dissesti e crolli, sia in campo penale che civile. Attualmente - aggiunge Augenti - il neo-laureato, sia ingegnere che



Parte alla Federico II il primo corso in Europa sulle catastrofi

# Ecco cosa imparare dal crollo di un palazzo

## Ingegneria forense tra le discipline

architetto, non solo ha scarsa conoscenza delle responsabilità che assumerà in campo professionale, ma possiede nozioni tecnico-giuridiche talmente scarse da non essere, talvolta, neppure in grado di redigere correttamente un verbale. Le conseguenze sono devastanti: non vi è certezza di giustizia per il cittadino e il consulente tecnico, il perito del Tribunale, assume responsabilità delle quali non ha nemmeno coscienza».

Val la pena ricordare che è di

**Augenti**  
"Il neo laureato talvolta non sa redigere un verbale"

qualche giorno fa l'arresto, proprio a Napoli, di un perito del Tribunale, un medico, accusato di aver falsato una perizia. Occasione in seguito alla quale il procuratore aggiunto Franco Roberti, capo della Direzione distrettuale antimafia, sostiene la necessità di istituire un "Centro nazionale dei periti e dei consulenti tecnici" ad esclusivo servizio dell'autorità giudiziaria. «Il corso di "Diagnosi e terapia dei dissesti strutturali" appena istituito dalla facoltà

conclude Augenti - va proprio in questa direzione e potrebbe appunto formare gli ingegneri e gli architetti che potrebbero, poi, vantare competenze per il ruolo di consulenti d'ufficio».

E se manca la formazione di queste figure, la facoltà di Ingegneria ha deciso anche di istituire due corsi brevi di Ingegneria forense - tra i docenti ci saranno anche magistrati e avvocati - riservati non agli studenti, ma a quanti già sono professionisti.

